



IL PUNTO

LUCA PAGNI

Lavoro, nell'Italia delle disuguaglianze un anno da manager vale quanto 2 secoli da dipendente

Secondo i dati Fisac-Cgil i redditi delle famiglie dal 2000 sono calati di 8000 euro

MILANO. Qualcuno potrà obiettare che sono stati presi come pietra di paragone i compensi dei top manager. Quei pochi che hanno raggiunto l'Olimpo delle retribuzioni, il più delle volte nelle società quotate in Borsa, e non la grande platea dei

dirigenti di impresa. Rimane il fatto che la forbice tra lo stipendio di chi dirige le grandi imprese italiane e la media dei suoi dipendenti si allarga sempre di più. Fino a raggiungere una distanza tale per cui al lavoratore occorrerebbero 225 anni di lavoro per guadagnare quanto incassano in un anno i manager più ricchi. Lo rivela l'ultimo studio della serie, prodotti ormai in tutto il mondo occidentale per spiegare che la recessione è anche frutto della crisi del ceto medio. A raccontarlo con tanti numeri è il rapporto della Fisac, il sindacato dei lavoratori del credito e delle assicurazioni della Cgil, dal titolo "Poveri salari". Vi si legge uno dei tanti motivi di "sperequazione crescente": se nel 1970 un manager guadagnava venti volte più di un operaio, ora siamo arrivati a picchi che superano le 250

volte. Ma la questione si è aggravata con la recessione, dove si

dimostra che la crisi non ha colpito tutti in uguale misura. Dal 2000 al 2013, il reddito disponibile per le famiglie italiane ha avuto un calo di 8.312 euro, mentre quello delle famiglie dove è presente un professionista o un imprenditore è salito di 3.412 euro. A peggiorare il livello di retribuzione ha contribuito sia la bassa produttività del sistema Italia sia il peso delle tasse: se la pressione fiscale sul lavoro fosse quella del 1980, il reddito medio di un lavoratore si aggirerebbe sui 1.600 euro, invece degli attuali 1.327 euro. Tra i più colpiti ci sono i giovani: secondo lo studio, «un giovane degli anni '70 guadagnava mediamente il 10% in più della media nazionale, mentre ora ne porta a casa almeno il 12 per cento in meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Susanna Camusso

